

JANNIS KOUNELLIS

La storia e il presente

a cura di Bruno Corà

Catalogo a cura di

Bruno Corà

Progetto grafico ed impaginazione

Franco Mancinelli, Ad.Media, Pescara

Referenze fotografiche

Claudio Abate (pagg. 18, 19, 24, 25, 26, 31, 32-33, 34, 35, 36-37, 39, 40-41, 42-43, 44-45, 46-47, 49, 50-51, 52, 53, 54, 55, 60-61, 63, 64, 65, 71, 72-73, 75)

Aurelio Amendola (pagg. 20, 22, 27)

Bruno Anitori (pagg. 12, 30, 38, 48, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 74)

M. Baboussis (foto copertina, pagg. 16, 23)

Nello Gallo (pag. 2)

Attilio Onofrio, Soprintendenza PSAE Calabria (pag. 28)

Ferdinand Ulrich (pag. 21)

Fotolito e stampa

Publish, Pescara

Editore

Gli Ori

ISBN 978-88-7336-278-4

Copyright

© Per i testi e le fotografie gli autori

© Gli Ori per l'edizione

© Jannis Kounellis

© Regione Calabria

SOMMARIO

I LUOGHI DEL MITO	13
--------------------------------	-----------

Tonino Sicoli

KOUNELLIS: L'ASSUNZIONE DEL PASSATO NELL'ATTRAVERSAMENTO DEL PRESENTE	17
----------------------------------------------------------------------------------------	-----------

Bruno Corà

CON MATTIA PRETI	29
-------------------------------	-----------

Galleria Nazionale di Palazzo Arnone, Cosenza

UN TOCCO LEGGERO COME LE ALI DI UN PASSEROTTO PER IL MUSEO DEGLI SCAVI DI SIBARI	59
---------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------

Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, Sibari

APPARATI	77
-----------------------	-----------

GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO ARNONE



Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Calabria

Soprintendente
Salvatore Abita

Direttore amministrativo
Giuseppe Valentini

Segreteria soprintendente
Salvatore Montalto

La Galleria Nazionale e la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologico della Calabria hanno sede nello storico Palazzo Arnone dal 2002. L'imponente edificio, costruito sul Colle Triglio da Bartolo e Ascanio Arnone agli inizi del XVI secolo, già dal 1558 fu utilizzato come Regia Udienza e Presidio Provinciale e da quella data fu adibito a Presidio della Calabria Citeriore, Archivio Generale della Giustizia e carcere fino al 1980, quando fu acquistato dalla Soprintendenza della Calabria che iniziò i lavori di restauro per il suo recupero e la sua valorizzazione. Nel corso dei secoli il palazzo subì notevoli danni a causa di incendi e devastanti terremoti (1638, 1738, 1832 e 1854) che richiesero importanti opere di rinforzo e determinarono numerose trasformazioni dell'originario assetto cinquecentesco.

La pinacoteca si trova al secondo piano di Palazzo Arnone e raccoglie trentadue dipinti distribuiti, in ordine cronologico, in sei sale espositive. La Galleria ospita le opere cinquecentesche della *Pietà* realizzata dal senese Marco Pino, le due tavole *l'Assunzione della Vergine* e *la Sacra Famiglia con San Giovannino* del cosentino Pietro Negrone. La pittura del Seicento è invece rappresentata dalle opere del *Cavalier Calabrese* Mattia Preti e dal napoletano Luca Giordano, soprannominato *Lucafapresto*, per la rapidità del tratto. Nella sala che un tempo era adibita ad aula di tribunale sono presenti sette tele di Mattia Preti: i due grandiosi pendant *Ercole che libera Teseo* ed *Ercole che libera Prometeo*, l'affascinante *Corredo (Rebecca che nasconde gli idoli)* e *Sofonisba riceve la coppa di veleno*, opera con molta probabilità proveniente dalla Collezione Ruffo, la più importante collezione seicentesca della Calabria, ora dispersa; ancora il bellissimo olio su tela raffigurante *San Sebastiano* e infine *San Marco evangelista* e *Cristo risorto in veste di giardiniere che appare alla Maddalena*.

Nelle sale attigue si distribuiscono le opere di Luca Giordano: l'olio su tela raffigurante *San Sebastiano curato da Santa Irene*; le due bellissime tele con la rappresentazione congiunta di due donne, unite nel gesto suicida: *Morte di Lucrezia* e *Morte di Cleopatra* probabilmente realizzate per il Marchese di Montesarchi; *la Maddalena con il crocifisso* e *la Maddalena penitente*; *Veduta con rovine classiche e figure* realizzata in collaborazione con Ascanio Luciani e infine la splendida *Jezabel divorata dai cani*, capolavoro indiscusso della maturità.

La Galleria raccoglie anche le opere degli artisti Pacecco de Rosa, Andrea Vaccaro, Carlo Maratta, Sebastiano Conca, Francesco De Mura, Corrado Giaquinto, Paolo De Matteis. Le ultime acquisizioni della Soprintendenza per la Pinacoteca sono state la *Natura morta* del napoletano Giuseppe Recco e *Pasce oves meas* di Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio, massimo pittore tardo barocco italiano, prediletto da Gianlorenzo Bernini.

Di eccezionale rilevanza storico-artistica è la *Stauroteca*, data in comodato d'uso dalla Arcidiocesi Cosenza - Bisignano alla Galleria Nazionale.



CON MATTIA PRETI

Galleria Nazionale di Palazzo Arnone, Cosenza





MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DELLA SIBARITIDE

Direzione e coordinamento

Silvana Luppino

Segreteria

Rodolfo Maccaferri

Laboratorio di Restauro

Capo Tecnico: Vincenzo Pitrelli
con la collaborazione di
Antonio Adduci, Vincenzo
Costantino e Salvatore Gaetani

Il Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, inaugurato nel 1996, costituisce con il Parco Archeologico di Sibari il principale polo culturale del comprensorio ionico cosentino, su cui gravita un sistema integrato di musei e parchi minori.

Realizzato su finanziamenti dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno e della Regione Calabria, l'edificio museale sorge nell'ambito del Parco Archeologico e si estende su un'area di circa 4.000 mq. Il nucleo centrale è articolato in unità museografiche in cui si snoda il percorso espositivo separato dal corpo servizi destinato ai laboratori e alle funzioni amministrative. Prima tappa è la Sala della Protostoria che illustra il contesto storico e archeologico precedente la fondazione della colonia achea di Sibari, ovvero la documentazione degli insediamenti indigeni della Sibaritide, abitati da popolazioni enotrie nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.) e del Ferro (IX-VIII sec. a.C.). Le altre quattro unità museografiche presentano i reperti archeologici più significativi provenienti dagli scavi condotti sistematicamente a partire dal 1969 nell'area delle tre città sovrapposte di Sybaris, Thurii e Copia e nei loro rispettivi territori d'influenza (dalla fine dell'VIII sec. a.C. al VI sec. d.C.).





**UN TOCCO LEGGERO COME LE ALI DI UN PASSEROTTO
PER IL MUSEO DEGLI SCAVI DI SIBARI**

Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, Sibari



